

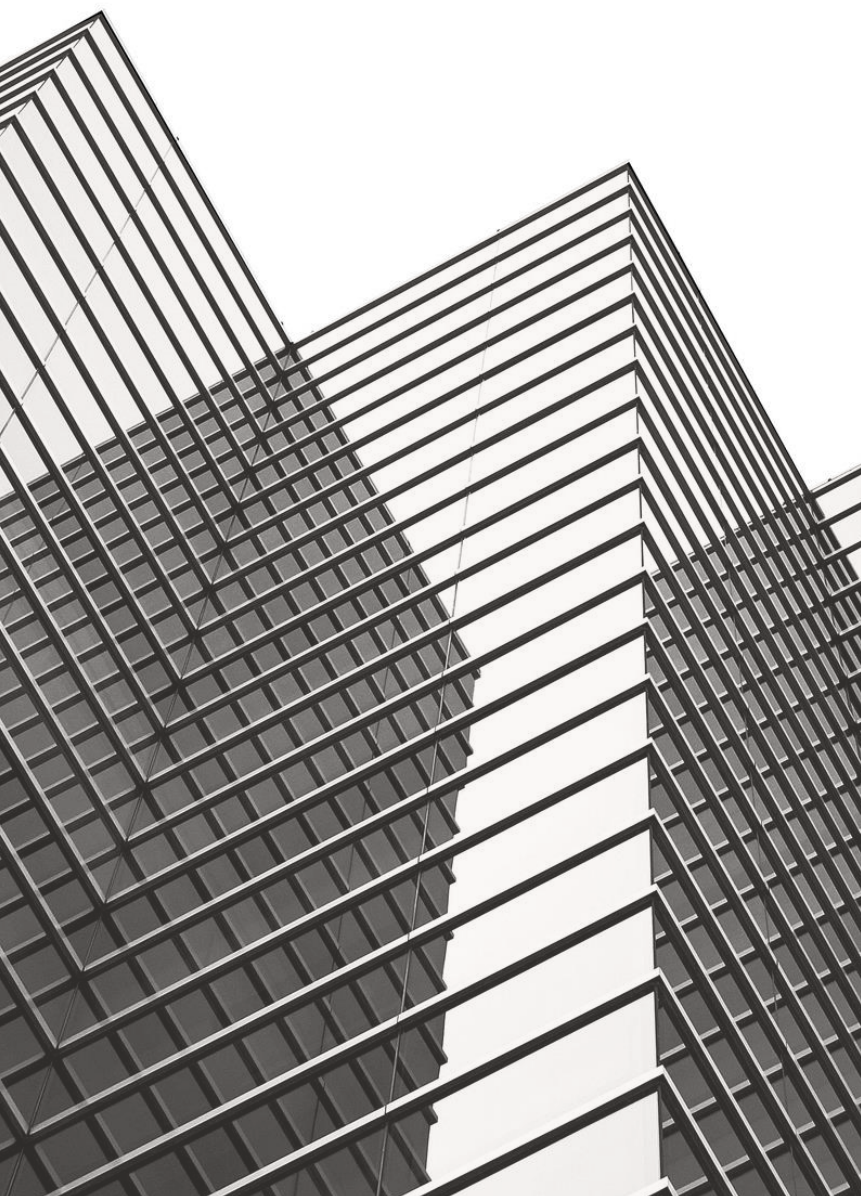


REPORT TRIMESTRALE: ECONOMIA E MERCATI

Q2 2025 - BANCA DEL SEMPIONE



BANCA DEL SEMPIONE
PRIVATE BANK
SINCE 1960



INDICE

MESSAGGIO – AREA FINANZA
E MERCATI

03
MACROECONOMIA

05
FINANZA

08
LO SAPEVI CHE...

09
EXPERT TALK



MESSAGGIO - AREA FINANZA E MERCATI

Nel trimestre passato, nonostante sul fronte geopolitico non siano mancati elementi di potenziale preoccupazione, i mercati hanno espresso un andamento decisamente più positivo, che si è via via consolidato dopo il disordine creato dal “Liberation Day” annunciato dal Presidente americano nei primi giorni di aprile.

Notiamo una sempre crescente divergenza tra la stampa, diretta a un pubblico generalista e che potrebbe, come in passato, indurre a reazioni istintive di protezione di fronte ad importanti eventi geopolitici e una sempre maggior razionalità nell'andamento dei mercati. Questo non significa necessariamente che in certi momenti non aumenti il rischio di volatilità, con potenziali conseguenti danni all'attività economica e quindi agli strumenti finanziari quotati. Evidentemente i mercati giudicano il rischio disordine come aumentato, ma non al punto di diventare lo scenario principale e su cui impostare la propria strategia.

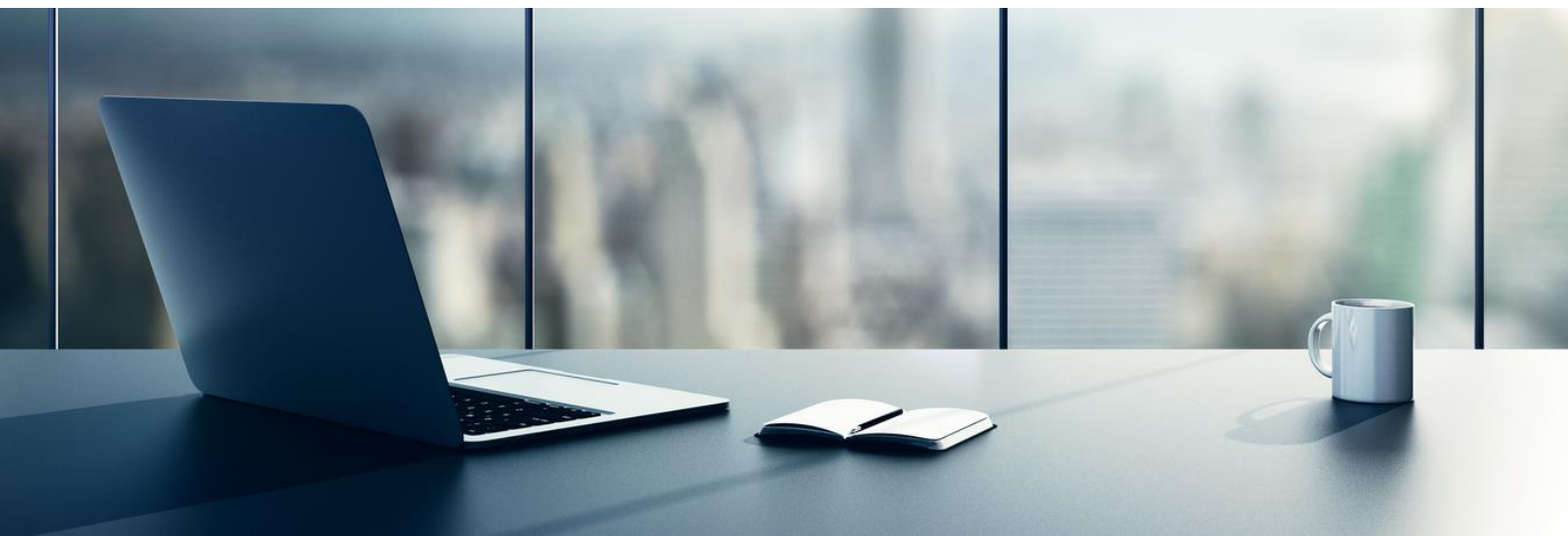
Prende maggior chiarezza nel frattempo la strategia americana sui dazi: probabilmente, tra esagerazioni e minacce da un lato e toni concilianti dall'altro, i vari interlocutori commerciali dovranno digerire un non indifferente livello di tasse di almeno il 10% sulle esportazioni verso gli USA. Gli effetti, che soprattutto su determinati settori e paesi si faranno sentire, non dovrebbero ad ogni modo essere tali da compromettere l'andamento economico, come confermano per il momento i dati macroeconomici. Con questi presupposti ritroviamo i listini azionari americani sui massimi, autori di un grande recupero mentre altre piazze come quelle europee e asiatiche sono state maggiormente appesantite dalle contrattazioni sui *deal* commerciali con l'amministrazione Trump.

In questi giorni il congresso americano è alle prese con l'approvazione di un piano, il “*One Big Beautiful Bill*”, che conferma un deficit strutturale degli USA al 7%. Data l'impostazione di partenza della nuova amministrazione, rivolta al contenimento della spesa pubblica, non è del tutto convincente la retorica secondo cui la crescita indotta dal provvedimento riuscirà a riportare le finanze pubbliche su un sentiero meno problematico. Per ora, a parte una lenta ma continua svalutazione del dollaro, il mercato dei treasury sembra aver ritrovato un equilibrio, con tassi a 10 anni stabilmente sotto il 4.5%.

Manteniamo sostanzialmente inalterata la nostra strategia: duration medio lunga e preferenza per i governativi in ambito obbligazionario, visione negativa sul dollaro, approccio costruttivo ma con preferenza su settori/ paesi che hanno meno beneficiato delle forti salite dei mercati azionari negli ultimi anni e mantengono di conseguenza valutazioni in linea o sotto le medie storiche.

PIETRO SCIBONA

VICE DIRETTORE GENERALE
RESPONSABILE AREA FINANZA E MERCATI



MACROECONOMIA

Contesto economico mondiale

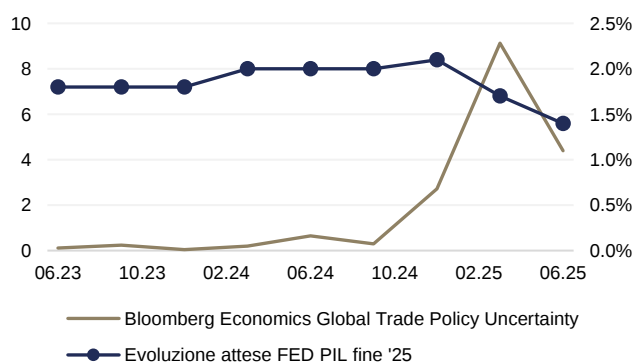
Il secondo trimestre del 2025 ha confermato il clima di generale incertezza già emerso a inizio anno, alimentato soprattutto dai continui cambi di direzione della nuova amministrazione Trump.

L'episodio più emblematico si è verificato in occasione del cosiddetto "Liberation Day", durante il quale sono stati annunciati una serie di dazi, definiti come reciproci, nei confronti della maggior parte delle economie mondiali. Tali decisioni hanno generato instabilità sui mercati finanziari e indebolito la fiducia degli investitori nelle fasi iniziali del trimestre. Le conseguenze si sono riflesse anche sulle previsioni macroeconomiche della **Federal Reserve (FED)**, la quale ha rivisto al ribasso le stime di crescita per l'anno in corso, portandole dall'1.7% all'attuale 1.4%.

Nonostante le incertezze che continuano ad aleggiare sull'economia, i dati macroeconomici, in particolare quelli degli **Stati Uniti**, hanno mostrato una modesta resilienza. I tanto temuti dazi, almeno per ora, non hanno avuto un impatto significativo sull'inflazione, che nonostante resti leggermente al di sopra dei livelli target della FED, non ha mostrato rialzi importanti. In questo contesto di incertezza, la FED ha optato per un approccio definito "wait-and-see", lasciando invariati i tassi d'interesse nel trimestre, nonostante le forti pressioni del presidente degli Stati Uniti per una riduzione del costo del denaro. Da segnalare anche alcune dichiarazioni poco lusinghiere di Trump nei confronti dell'attuale presidente della FED, Jerome Powell.

Confronto tra attese PIL 2025 e incertezza da dazi

% attese PIL USA (dx), punti (sx); 06.23 – 06.25



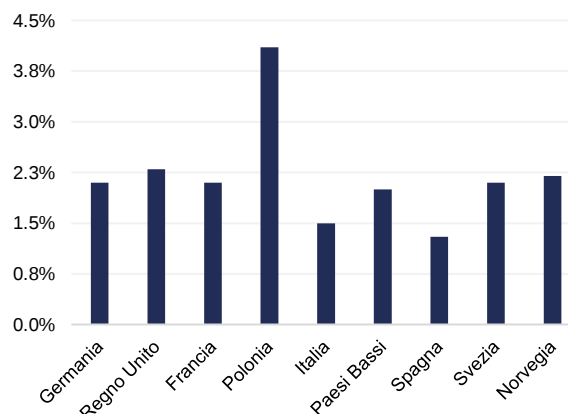
Fonte: Bloomberg

In **Europa**, l'economia ha mostrato segnali di stabilizzazione, con i principali indicatori manifatturieri (PMI) in leggero miglioramento, pur restando sotto la soglia di espansione. Il mercato del lavoro si conferma solido sostenuto da un'inflazione in rallentamento grazie al rafforzamento dell'euro e al calo dei prezzi energetici, elementi che dovrebbero favorire la ripresa dei redditi reali e dei consumi. Sul piano fiscale, i piani di spesa annunciati dalla Germania a inizio anno sono stati rafforzati dagli accordi UE-NATO, che prevedono un aumento della spesa militare al 5% del PIL, supportando la crescita a medio termine. In questo contesto, la **Banca Centrale Europea (BCE)** prevede una crescita del PIL dell'eurozona dello 0.9% nel 2025 e dell'1.1% nel 2026. Con l'inflazione in calo ma la crescita ancora modesta, la BCE ha ridotto il tasso sui depositi dal 2.5% al 2.0% nel trimestre, segnalando tuttavia la possibile fine del ciclo di politica monetaria.

Infine, in **Cina** si è registrato un modesto rallentamento dell'attività industriale, dovuto in parte alla normalizzazione dei volumi dopo la forte attività di *front-running* di inizio anno verso gli Stati Uniti. Sebbene Washington abbia parzialmente allentato i dazi, Pechino ha comunque cercato di intensificare gli sforzi di diversificazione commerciale verso altre economie, al fine di compensare gli squilibri di domanda americana. Restano tuttavia dubbi sulla sostenibilità dell'obiettivo di crescita del 5% fissato da Pechino, in un contesto di consumi interni ancora deboli e fiducia delle famiglie ancora fragile, nonostante le recenti misure fiscali a sostegno della domanda.

Spesa per la difesa dell'Eurozona

In % del PIL di ciascun paese; 2024



Fonte: McKinsey & Company

MACROECONOMIA

Focus: contesto geopolitico e Svizzera

Contesto geopolitico

Il secondo trimestre del 2025 ha segnato una delle fasi più acute del processo di deglobalizzazione della storia recente. Come già evidenziato in precedenza, l'annuncio da parte della nuova amministrazione Trump di un **ampio pacchetto di dazi** ha innescato forti reazioni su scala globale, irrigidendo bruscamente i rapporti diplomatici tra le principali potenze economiche. Di fronte al rischio di un'escalation internazionale e a pesanti ripercussioni sui mercati finanziari, Washington ha progressivamente ammorbidito i toni, adottando un approccio più conciliante che, soprattutto nella seconda metà del trimestre, ha favorito una parziale distensione dei rapporti tra gli attori coinvolti.

Sul piano internazionale, invece, il tentativo del presidente Trump volto a porre fine ai principali conflitti che hanno dominato l'agenda globale, si è rivelato più arduo del previsto. Le crisi in Ucraina e nella Striscia di Gaza restano in stallo, senza progressi significativi verso una risoluzione. Anzi, nel trimestre si è registrata una pericolosa escalation del conflitto in **Medio Oriente**. In particolare, le tensioni tra Iran e Israele si sono intensificate a seguito della pubblicazione di un rapporto dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (AIEA), che ha confermato il significativo avanzamento del **programma nucleare iraniano** oltre i limiti degli accordi internazionali. In risposta, Israele ha condotto una serie di attacchi preventivi contro infrastrutture strategiche del programma atomico, seguiti da bombardamenti mirati da parte degli Stati Uniti su tre dei principali siti nucleari iraniani.

La possibilità di una ritorsione da parte di Teheran attraverso il blocco dello **Stretto di Hormuz**, crocevia di oltre un terzo del traffico marittimo globale di petrolio, ha sollevato forti timori. Tuttavia, tale misura avrebbe comportato conseguenze estremamente dannose anche per l'Iran stesso, terzo esportatore mondiale di greggio e partner energetico chiave della Cina. Per questo Teheran ha optato per una ritorsione simbolica, colpendo una base americana nella regione. Dopo intense pressioni diplomatiche, le parti hanno raggiunto un accordo per il cessate il fuoco, che ha temporaneamente allentato le tensioni, senza che i mercati ne risentissero in modo rilevante, a eccezione di un'importante volatilità nel prezzo del greggio.

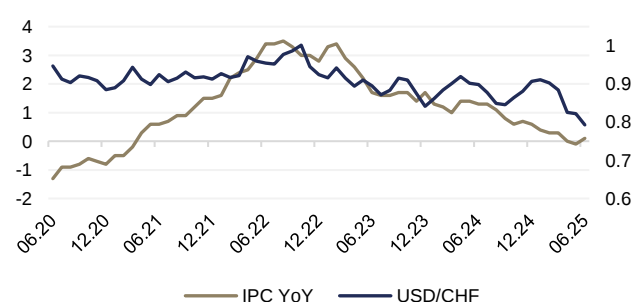
Svizzera

Dopo un primo trimestre caratterizzato da una solida crescita, sostenuta dall'anticipo delle esportazioni verso gli Stati Uniti in vista delle nuove tariffe introdotte dall'amministrazione Trump, l'economia svizzera ha recentemente mostrato segnali di crescente incertezza sulle prospettive congiunturali. Il peggioramento del contesto macroeconomico, dovuto all'acuirsi delle tensioni commerciali e del conflitto in Medio Oriente, ha infatti portato a un ridimensionamento delle stime di crescita globale, spingendo anche la **Banca Nazionale Svizzera (BNS)** ad adottare un approccio più cauto e stimando un aumento del PIL compreso tra l'1%-1.5% per il 2025.

Nel tentativo di stimolare la crescita e contrastare la debole pressione inflazionistica, con l'indice dei prezzi al consumo in calo a maggio per la prima volta da marzo 2021, la BNS ha optato per un ulteriore taglio dei tassi nel trimestre, azzerando la remunerazione dei depositi e ponendo fine a quasi tre anni di costi di indebitamento positivi. L'Istituto ha dichiarato di ritenere l'attuale orientamento di politica monetaria adeguato, pur mantenendo la possibilità di intervenire sul mercato valutario per gestire la forza del franco. La crescente domanda di valuta svizzera come bene rifugio, alimentata dall'incertezza globale, ha infatti contribuito a contenere la crescita dei prezzi nel Paese.

Secondo la maggior parte degli economisti, il tasso allo 0% dovrebbe rappresentare la soglia minima fissata dal Presidente Schlegel per il costo del denaro nel 2025. Tuttavia, una parte minoritaria del consensus non esclude un ulteriore taglio, qualora la guerra commerciale si intensificasse o il franco svizzero si rafforzasse ulteriormente.

Indice Prezzi al Consumo (IPC) vs USD/CHF USD/CHF (dx); IPC (sx); 06.20 – 06.25



Fonte: Bloomberg

FINANZA

Mercato azionario

Indici	Prezzo	Performance trimestre	Performance YTD
MSCI World	4.026,44	10,96%	8,27%
SMI	11.921,46	-5,37%	2,76%
STOXX Europe 50	5.303,24	1,05%	8,91%
FTSE MIB	39.792,22	4,57%	16,40%
DAX	23.909,61	7,88%	20,09%
S&P 500	6.204,95	10,57%	5,05%
NASDAQ 100	22.679,01	17,64%	6,99%
Nikkei 225	40.487,39	13,67%	1,49%
Hang Seng	24.072,28	4,12%	20,11%

Fonte: Bloomberg

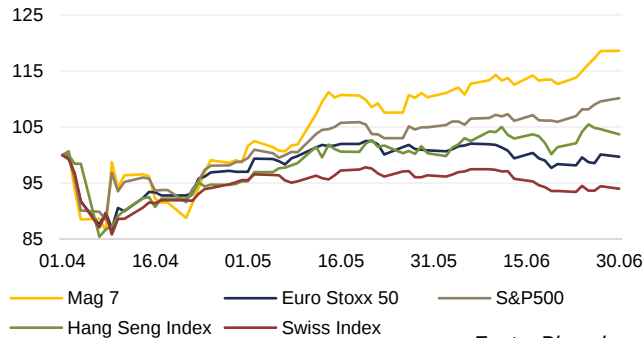
Il secondo trimestre del 2025 è risultato particolarmente movimentato, segnato da numerosi avvenimenti che hanno influenzato l'andamento dei listini azionari globali, con forti divergenze sia a livello geografico che settoriale. Il primo e principale avvenimento è stato indubbiamente la **guerra tariffaria** scatenata da Trump, annunciata il 2 aprile nel cosiddetto “**Liberation Day**”. Sebbene l'intenzione della nuova amministrazione di ridurre il deficit commerciale fosse nota, i mercati non si aspettavano misure così ad ampio raggio e fondate su una logica ritenuta da molti economisti internazionali particolarmente semplicistica. Le conseguenze sui mercati sono state estremamente rilevanti non solo a livello azionario, ma anche obbligazionario e sulle valute, con una fuga degli investitori dagli asset americani. In questo contesto, anche le aree geografiche che avevano registrato buone performance nei primi mesi dell'anno, come Europa e Cina, hanno subito pesanti correzioni.

Con l'avanzare del trimestre, dopo vari dietrofront da parte del presidente Trump spinti anche dalla reazione particolarmente negativa dei mercati, gli indici hanno cominciato a recuperare terreno. A favorire il rimbalzo, sono stati il rinnovato **ottimismo** sulle trattative commerciali, in particolare con la Cina, e una stagione di trimestrali positiva, che ha confermato la forza del settore tecnologico americano, con la crescita legata all'**intelligenza artificiale** ed investimenti che, per quanto in rallentamento, risultano sempre su livelli elevati segnalando un trend in continua evoluzione.

Negli Stati Uniti, dopo un mese di aprile particolarmente negativo per lo **S&P 500**, con una perdita superiore al 14% in poche sedute, abbiamo assistito ad un importante recupero. A trainare il rimbalzo, sono stati il graduale attenuarsi delle

Confronto principali indici globali nel trimestre

Ribasato a 100; 04.25 – 06.25



Fonte: Bloomberg

tensioni commerciali e l'apertura a dialoghi più costruttivi intrapresi dall'amministrazione Trump con i principali partner commerciali. Un ulteriore impulso è arrivato da risultati trimestrali nettamente migliori delle attese, specialmente in ambito tecnologico. Questi elementi hanno reso i mercati sorprendentemente resilienti, persino di fronte all'escalation del conflitto in Medio Oriente tra **Israele** e **Iran**, che ha coinvolto anche gli **USA**, e portato a nuovi massimi storici i listini proprio a fine trimestre.

In Europa, le performance sono state più frammentate: l'**Euro Stoxx 50** ha chiuso il trimestre con un modesto 1%, mentre Germania e l'Italia si sono distinte con risultati nettamente migliori e performance rispettivamente di: +7.90% e +4.60%.

La **Svizzera** è risultata tra i paesi maggiormente penalizzati nel periodo. Da un lato la forza del franco svizzero, autore di nuovi minimi nei confronti delle altre principali valute, e dall'altro la composizione dell'indice molto esposta al settore farmaceutico, al centro di discussioni per potenziali dazi sono i principali aspetti che hanno portato ad un trimestre in rosso per lo **Swiss Market Index (SMI)**.

Infine performance miste sono arrivate dal continente asiatico. La **Cina**, bersaglio principale dei dazi imposti da Trump e ancora alle prese con consumi interni stagnanti, ha registrato ritorni leggermente positivi sulla borsa di Hong Kong, mentre quella domestica è rimasta pressoché stabile. Il **Giappone**, invece, ha chiuso il trimestre con un risultato molto positivo: il **Nikkei** ha registrato un +13,70%, favorito dalla debolezza dello Yen e dal rapido avvio dei negoziati commerciali con gli USA.

FINANZA

Mercato obbligazionario

Rendimenti governativi (in % p.a.)	2 anni	5 anni	10 anni
Svizzera	-0,11	0,11	0,41
Italia	2,06	2,70	3,48
Germania	1,86	2,17	2,61
Stati Uniti	3,72	3,80	4,23

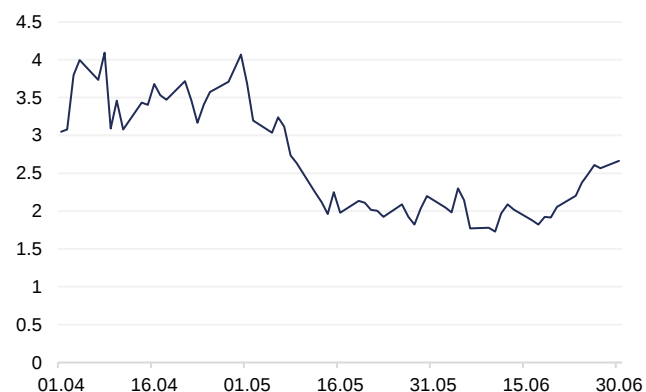
Fonte: Bloomberg

Nonostante un trimestre ricco di eventi macroeconomici e di volatilità, il rendimento del decennale americano ha chiuso praticamente invariato intorno al **4.20%**. Il mese di aprile è stato caratterizzato da grande incertezza sul ruolo dei bond governativi americani: inizialmente, lo shock seguito all'annuncio dei dazi ha innescato un movimento di **"flight-to-quality"**, spingendo i rendimenti in forte ribasso. Tuttavia, tale dinamica si è rapidamente invertita nel giro di poche ore, innescando un preoccupante calo dei corsi obbligazionari. La debolezza dei Treasury è stata imputata prevalentemente al **calo di fiducia** degli investitori internazionali nel ruolo di bene rifugio del dollaro, a causa della crescente imprevedibilità dell'amministrazione americana. Un'interpretazione alternativa riconduce il movimento all'aumento delle aspettative di inflazione legate ai dazi, che potrebbero spingere la **FED** a mantenere tassi elevati più a lungo. Nella seconda metà del trimestre, grazie a un atteggiamento più conciliante degli Stati Uniti nei confronti dei partner commerciali, il mercato obbligazionario ha ritrovato stabilità, senza registrare significativi flussi in uscita dai Treasury.

La **FED** si trova in una fase delicata, caratterizzata da scarsa visibilità sull'evoluzione futura dell'economia ed elevate pressioni politiche. Il governatore Powell ha espresso in più occasioni la volontà di mantenere fermi i tassi al 4.25%–4.50% ancora per qualche mese, al fine di valutare con maggiore consapevolezza l'impatto effettivo dei dazi su inflazione e crescita. Tuttavia, nel mese di giugno alcuni membri del board hanno iniziato ad esprimere dubbi su questa linea, alla luce del rallentamento dei dati macroeconomici e di un'inflazione rimasta contenuta ad aprile e maggio. A complicare il quadro, si aggiungono le forti pressioni del presidente Trump, che in più occasioni ha attaccato pubblicamente il governatore Powell, chiedendo tagli dei tassi immediati e più incisivi.

Attese sul numero di tagli della FED nel 2025

04.25 – 06.25



Fonte: Bloomberg

Una politica monetaria più accomodante è percepita come cruciale per ridurre il costo del debito governativo americano e necessaria per rendere più sostenibili i piani di espansione del deficit primario da parte del Partito Repubblicano.

La **BCE** appare in una condizione più agevole, con i tassi scesi al 2% e un'inflazione che sembra sotto controllo. La **BNS** è stata la prima Banca Centrale ad essere ufficialmente ritornata alla politica dei tassi a zero, spinta dalla persistente forza del franco svizzero e alla quasi totale assenza di inflazione domestica. Il Giappone, invece, è l'unico tra i principali Paesi ancora impegnato in un ciclo di rialzo tassi, avviato in ritardo e con tassi reali ancora in territorio negativo.

L'indice obbligazionario **Bloomberg Global Aggregate** (versione euro con copertura valutaria) ha registrato un +1.02% nel secondo trimestre, portando il risultato da inizio anno a +1.83%. Il segmento creditizio ha mostrato, ancora una volta, estrema solidità; sebbene gli spread si siano ampliati in modo marcato a inizio aprile (indice crossover passato da 290 a 430), il movimento è stato di breve durata. I flussi rimangono a sostegno del credito, con continua ricerca di *carry trade* da parte degli investitori; in assenza di recessione o shock finanziari è probabile che gli spread si mantengano vicini ai minimi, pur offrendo un profilo rischio/rendimento meno interessante rispetto ad altre fasi storiche. La debolezza del dollaro, infine, ha contribuito a sostenere gli *emerging market*, sia in *hard currency* che in valuta locale.

FINANZA

Mercato valutario e materie prime

Valute	Prezzo	Performance trimestre	Performance anno
EUR/CHF	0,9348	-2,25%	-0,60%
USD/CHF	0,7931	-10,31%	-12,24%
EUR/USD	1,1787	8,98%	13,26%
GBP/USD	1,3732	6,30%	9,42%
USD/JPY	144,03	-3,95%	-8,17%

Fonte: Bloomberg

Valute

Prosegue la volatilità sui mercati valutari, già emersa nel primo trimestre. La principale vittima è stato il **dollaro americano**, che ha continuato a deprezzarsi rispetto alle principali valute. A conferma di questa debolezza, il **Dollar Index** è sceso ampiamente sotto la soglia di 100, mentre il cambio EUR/USD ha toccato quota 1.18.

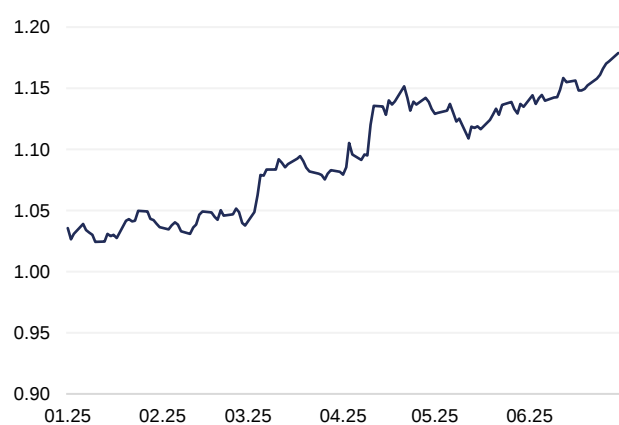
A pesare sul biglietto verde è stata principalmente la mancanza di **fiducia** verso l'amministrazione Trump, accusata di aver generato instabilità a livello geopolitico e, di conseguenza, considerata dal mercato meno affidabile nel panorama internazionale.

In questo scenario, il **Franco svizzero** si è mostrato l'unica vera valuta rifugio, registrando apprezzamenti importanti nonostante la **BNS** abbia riportato i tassi a zero.

Lo **yen giapponese**, invece, non è riuscito a beneficiare della debolezza del dollaro, rimanendo sostanzialmente invariato e perdendo ulteriore terreno nei confronti dell'euro.

Andamento del tasso di cambio EUR/USD

01.25 – 06.25



Fonte: Bloomberg

Materie Prime	Prezzo	Performance trimestre	Performance anno
Commodity Index	102,02	-4,12%	3,19%
Petrolio WTI	65,11	-8,91%	-8,28%
Petrolio Brent	67,61	-9,54%	-9,11%
Oro	3.303,14	5,75%	26,73%
Argento	36,11	5,94%	24,73%

Fonte: Bloomberg

Materie prime

La volatilità ha caratterizzato anche il mondo delle materie prime in questo secondo trimestre del 2025, complice l'incertezza geopolitica che ha segnato il periodo. Il **Bloomberg Commodity Index** ha chiuso in ribasso del 4.1%.

Come già osservato nei mesi precedenti, i metalli preziosi si sono distinti per le performance positive: l'**oro** e l'**argento** hanno chiuso il trimestre con performance superiori al 5%, mentre il **platino** ha segnato un impressionante +36.6%. A sostenere la corsa di questa asset class sono stati soprattutto l'acuirsi delle tensioni geopolitiche e la debolezza del dollaro.

Per quanto riguarda le materie prime energetiche, si chiude un trimestre estremamente volatile con volumi che sono tornati su livelli record, specialmente per il petrolio. Il prezzo del **WTI**, a seguito dell'escalation del conflitto tra Israele ed Iran, ha raggiunto i 78 dollari al barile, per poi ritracciare e chiudere a 65, in calo rispetto all'inizio del periodo.

Molto movimentato anche il settore dei metalli industriali, influenzato principalmente dai dazi imposti da Trump. In apertura di trimestre si sono registrati ribassi generalizzati, specialmente per il **rame**, a causa dei timori di un rallentamento economico che ha impattato le prospettive di domanda. Tuttavia, nel corso del periodo alcune tensioni sul fronte dell'offerta nel mercato fisico e le ipotesi di un possibile dazio di Trump sul metallo hanno contribuito a un parziale recupero delle quotazioni.

Forte volatilità si è registrata anche per le **soft commodity** e le **derrate alimentari**, con risultati misti. In rialzo i prezzi della carne bovina e del cacao, quest'ultimo ancora alle prese con una produzione limitata a causa del cambiamento climatico e delle persistenti ondate di maltempo nei principali Paesi produttori dell'Africa occidentale, come Costa d'Avorio e Ghana.

Lo sapevi che...

“

...il processore Willow di Alphabet, ha risolto un calcolo complesso in meno di 5 minuti, compito che avrebbe richiesto a un PC tradizionale circa 10 settilioni di anni...

”

All'evento Nvidia GTC di Parigi tenutosi a maggio, il CEO Jensen Huang ha sottolineato come i progressi nel Quantum Computer stiano raggiungendo “un punto di svolta” in quella che si profila come una rivoluzione tecnologica di grande portata.

Come funziona un computer quantico e quali aziende sono attive nello sviluppo?

Il “quantum computer” è una tecnologia rivoluzionaria basata sui principi della meccanica quantistica, che punta alla creazione di supercomputer in grado di eseguire calcoli sempre più complessi in tempi molto ridotti.

Ad oggi, i PC tradizionali utilizzano i cosiddetti “bits” per risolvere un calcolo, che possono assumere solo due valori, 0 o 1. I computer quantici invece impiegano i “qubits”, che possono assumere anche entrambe le forme contemporaneamente, consentendo di elaborare una grande quantità di dati e velocizzando esponenzialmente i processi di calcolo. È il caso del processore Willow di Alphabet, che ha risolto un calcolo complesso in meno di 5 minuti, un compito che avrebbe richiesto a un PC tradizionale circa 10 settilioni di anni.

Tuttavia, questa tecnologia pone delle sfide significative: l'elevata probabilità di errori di calcolo, la sensibilità alle condizioni ambientali e la necessità di sistemi di raffreddamento avanzati. Questi fattori rendono ancora lontana una diffusione su larga scala.

Attualmente, i principali colossi tecnologici come Alphabet, Microsoft, Amazon e IBM hanno stanziato ingenti fondi in R&D, affiancati da startup specializzate come D-Wave e IonQ, attive nello sviluppo delle infrastrutture quantistiche.

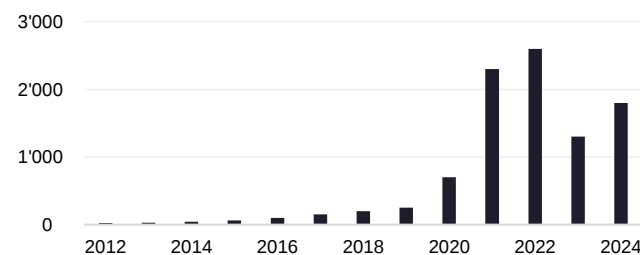
Quali impatti concreti potrebbe avere lo sviluppo dei computer quantistici?

La destinazione d'uso più nota dei computer quantistici riguarda il potenziamento dell'intelligenza artificiale, in particolare nelle fasi di addestramento delle reti neurali e nel miglioramento delle capacità analitiche e computazionali. Tuttavia, il loro impatto potenziale si estende ben oltre. Nel settore chimico, ad esempio, il quantum computing permetterà simulazioni molecolari avanzate, utili alla progettazione di nuovi farmaci, materiali innovativi o batterie ad alte prestazioni. Nel settore farmaceutico, potranno accelerare significativamente lo sviluppo e l'approvazione di nuovi medicinali. In ambito logistico, consentirà un'ottimizzazione più efficiente di risorse, flotte e tempistiche. Infine, nella meteorologia, renderanno le simulazioni climatiche più accurate, migliorando la qualità delle previsioni.

Tuttavia, questa innovazione porta con sé nuovi rischi, in particolare sul fronte della sicurezza informatica. Gli attuali sistemi di password e crittografia non sarebbero in grado di resistere agli attacchi cyber condotti da computer quantici, rendendo necessario lo sviluppo di nuove soluzioni di crittografia e identificazione, da applicare nella protezione di dati personali e aziendali, fino ai sistemi basati su blockchain.

Investimenti globali su tecnologie quantiche

In miliardi di USD, 2012–2024



Fonte: World Economic Forum

KEY TAKEAWAYS

1 – STIME DEL MERCATO DEI QUANTUM COMPUTER NEL 2040, IN USD¹:

450-850 mld

2 – AZIENDE ATTIVE NELLA RICERCA E SVILUPPO DI SOLUZIONI QUANTUM²:

1'288

3 – FONDI INVESTITI SU INIZIATIVE O R&D RIFERITO A QUANTUM, IN USD³:

14.3 mld

Expert Talk Andrea Barbaro

«La BNS valuta la possibilità di un ritorno ad una politica monetaria con tassi negativi»

Intervista ad **Andrea Barbaro**, FX Sales and Advisor:

La BNS può essere la prima Banca Centrale a “rispolverare” i tassi negativi?

Lo scorso 19 giugno, la Banca Nazionale Svizzera (BNS) ha ridotto il tasso di interesse di riferimento allo 0%, una mossa che riporta in auge le politiche ultra-accomodanti del 2015. In quell'anno, l'istituto elvetico introdusse per la prima volta i tassi negativi nel pieno della tempesta valutaria scatenata dalla rimozione del floor EUR/CHF a 1.20, con l'obiettivo di contenere i rischi di deflazione. Un contesto simile potrebbe portare presto a un ritorno dei tassi d'interesse negativi.

L'obiettivo dichiarato della BNS è di mantenere l'inflazione tra lo 0% e il 2%. A maggio, l'Indice dei Prezzi al Consumo in Svizzera è tornato in territorio negativo per la prima volta dal 2021. A questa dinamica si somma la persistente forza del franco, valuta rifugio per antonomasia, che emerge come fattore disinflazionistico. Il quadro geopolitico e valutario complica ulteriormente la situazione. Lo scorso 5 giugno, il Dipartimento del Tesoro statunitense ha inserito la Svizzera nella lista dei paesi da monitorare per potenziale manipolazione valutaria. La BNS, per evitare di finire sotto la lente d'ingrandimento dell'amministrazione Trump, potrebbe quindi preferire misure di politica monetaria più convenzionali, come il taglio dei tassi, piuttosto che interventi diretti sul mercato valutario.

Nei suoi recenti interventi, il Chairman della BNS, Martin Schlegel, ha sottolineato la disponibilità a considerare tutte le opzioni, inclusa una revisione dei tassi sotto lo zero. Una dichiarazione che, in un contesto di crescente incertezza macro-finanziaria, suona come un monito ai mercati.

Quali alternative può considerare la BNS?

Una delle opzioni percorribili è di adottare un approccio più attendista. Ciò significherebbe tollerare una fase di inflazione negativa, se ritenuta transitoria, rinviando così eventuali misure più drastiche. Si tratta però di un approccio che presuppone un monitoraggio costante del franco, che rappresenta il vero indicatore del sentiment globale.

In quest'ottica, eventuali segnali di distensione geopolitica potrebbero rappresentare un vero e proprio “game changer” per la politica monetaria svizzera. Una de-escalation delle tensioni commerciali o un miglioramento dell'outlook geopolitico globale ridurrebbero la pressione sulla valuta elvetica, diminuendo la necessità di interventi monetari.

La BNS si trova quindi di fronte a una scelta strategica complessa: gestire il sottile equilibrio tra autonomia nazionale, dinamiche globali e pressioni deflative.

“[...]”, il Chairman della BNS Martin Schlegel ha sottolineato la disponibilità a considerare tutte le opzioni sul tavolo

”



ANDREA BARBARO

FX Sales and Advisor

DISCLAIMER

Il presente documento è a carattere informativo e contiene informazioni generali sia macroeconomiche che riguardanti societarie. Il documento non è da intendersi come un'offerta né una sollecitazione ad acquistare, sottoscrivere o vendere qualsiasi valuta o prodotto/strumento finanziario, effettuare investimenti o partecipare a qualsiasi strategia di trading in qualsiasi giurisdizione in cui tale offerta o sollecitazione non sarebbe autorizzata, o a qualsiasi persona a cui sarebbe illegale fare tale offerta. Il presente documento ha il solo scopo di fornire un'ampia panoramica del mercato, pertanto non sostituisce alcun altro documento legale relativo a uno specifico strumento finanziario, che può essere richiesto alla Banca del Sempione SA (di seguito la "Banca").

In questo documento la Banca non rilascia alcuna dichiarazione in merito all'idoneità o all'adeguatezza per qualsiasi cliente e non tiene conto delle circostanze, degli obiettivi o delle esigenze dei singoli clienti. Pertanto, i clienti che desiderano ottenere maggiori informazioni su eventuali strumenti finanziari specifici possono richiederle direttamente alla Banca e/o al consulente personale.

Il contenuto generale di questo documento si basa su informazioni oggettive e dati raccolti da fonti affidabili. Tuttavia, la Banca non può garantire che le informazioni raccolte in buona fede siano complete, nella misura in cui le circostanze possano cambiare e influenzare le notizie e i dati illustrati al momento della pubblicazione. Pertanto, informazioni quali le performance passate degli strumenti finanziari sono soggette a modifiche in qualsiasi momento e senza preavviso. Le performance passate non sono indicative dei risultati attuali o futuri, che sono imprevedibili per definizione. Inoltre, la Banca non rilascia alcuna dichiarazione, non fornisce alcuna garanzia e non fornisce alcun impegno, esplicito o implicito, in merito alle informazioni, proiezioni contenute nel presente documento, né accetta alcuna responsabilità per eventuali errori, omissioni o inesattezze nel documento.

Infine, questo documento è riservato ed è destinato ad essere utilizzato solo dalla persona a cui è stato consegnato. Il presente documento non può essere riprodotto, né in tutto né in parte. La Banca vieta la ridistribuzione di questo documento, senza la sua autorizzazione scritta e non si assume alcuna responsabilità per le azioni di terzi al riguardo. Questo documento non è destinato alla distribuzione in giurisdizioni in cui la sua distribuzione da parte della Banca sarebbe limitata.

Questo documento non è stato esaminato da alcuna autorità di regolamentazione. La Banca è autorizzata e regolamentata in Svizzera dall'Autorità Federale di vigilanza sui mercati finanziari (FINMA).

©Banca del Sempione SA 2025. Tutti i diritti riservati.



BANCA DEL SEMPIONE
PRIVATE BANK
SINCE 1960

Sede centrale di Lugano

Via P. Peri 5
CH-6900 Lugano
Tel. +41 (0)91 910 71 11
Fax +41 (0)91 910 71 60
info@bancasempione.ch
www.bancasempione.ch

Succursale di Chiasso

Piazza Boffalora 4
CH-6830 Chiasso
Tel. +41 (0)91 910 71 11
Fax +41 (0)91 910 73 61
chiasso@bancasempione.ch

Succursale di Bellinzona

Viale Stazione 8a
CH-6500 Bellinzona
Tel. +41 (0)91 910 71 11
Fax +41 (0)91 910 73 60
bellinzona@bancasempione.ch

Succursale di Locarno

Via della Stazione 9
CH-6600 Locarno-Muralto
Tel. +41 (0)91 910 71 11
Fax +41 (0)91 910 73 62
locarno@bancasempione.ch

